

L'INTERVISTA MARINA SERENI La vicecapogruppo alla Camera: «Il segretario non indebolirà Prodi, anche se avranno ruoli distinti»

■ / Roma

«Parliamo di politica, non solo di leader»

«Abbiamo scelto una strada non priva di rischi, ma che si può governare». Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, commenta con prudenza le decisioni del comitato dei 45 sul leader del Pd.

Un leader eletto con le primarie?

«Abbiamo deciso di affidare ai candidati per la costituente il compito di collegarsi obbligatoriamente alle candidature a segretario. Avevamo già deciso nella scorsa riunione che l'assemblea avrebbe eletto il segretario. Il passo avanti è duplice: c'è stata forte intesa sull'idea che

come primo obiettivo il successo del governo, perché ne sarà l'azionista di maggioranza, anche se con il premier avranno ruoli diversi. Non nego che ci saranno elementi di distinzione, ma la scommessa del Pd nasce anche per dare più vigore all'azione di governo».

Ieri ha vinto la Margherita?

«Abbiamo scelto una strada intermedia tra le posizioni iniziali, che considero equilibrata».

il segretario sia una figura politica, forte e autorevole. Il secondo passo avanti è nel collegamento tra delegati e candidati-leader, che dovranno presentare delle piattaforme per dire che partito hanno in mente. Così le primarie saranno un appuntamento vero: non ci si limiterà a registrare i rapporti di forza all'interno del Pd».

Eppure c'è il rischio di una competizione molto accesa e personalizzata tra i leader.

«È troppo presto per dirlo, ancora non sappiamo quanti e quali saranno i candidati. E tuttavia la gente che incontro ci chiede sì un nuovo gruppo dirigente che superi Ds e Margherita, dunque un segretario, ma anche qualche certezza in più sul pro-

filo politico e culturale del Pd. Questo non lo risolvono solo le regole, c'è bisogno della politica».

Pensa ci possa essere una candidatura unitaria di Ds e Margherita?

«Sarebbe auspicabile evitare una contrapposizione tra due liste dei vecchi partiti. Il

compito del comitato dei 45 non finisce con le regole: resta la necessità di trovare punti di vista condivisi sui diritti civili, sul lavoro, sull'economia. Guai se da qui a ottobre ci rinchiodiamo a parlare solo di candidati».

C'è rischio di indebolire il governo Prodi con la scelta di un nuovo leader?

«Il segretario alla fine lo elegge la costi-

tante, che è sovrana, in particolare nel caso in cui nessuno raggiunga il 50%. Ma anche se un candidato raggiungesse il 50% sarebbe utile ricercare una maggioranza più larga nell'assemblea... Prodi è stato eletto dalle primarie dirette e poi dai cittadini; dunque si tratta di due fonti di legittimazione ben diverse. Il leader del Pd avrà

